

Espressioni idiomatiche con riferimento al corpo umano  
Approccio semantico-traduttologico

التعبيرات الاصطلاحية التي تشير إلى جسم الإنسان  
مقاربة في الدلالة والترجمة

Dr. Reham Mahmoud Amer  
Italian Language Department  
Faculty of Al-Asun – Ain Shams University

د/ ريهام محمود عامر  
مدرس بقسم اللغة الإيطالية  
كلية الألسن – جامعة عين شمس



**Idiomatic expressions with reference to the human body  
Semantic-translatological approach**

**Abstract**

Each language has its own typical idiomatic expressions. By their nature, they can be incomprehensible and difficult to interpret; almost never have a literal translation. The meaning of these lexical units cannot be derived from the simple calculation of the meanings of the single words that compose them.

The main objective of this paper is to study idiomatic expressions with reference to the human body from the semantic point of view. Expressions under study are often associated with metaphors and metonymies that can be classified according to their "conceptual" nature. Furthermore satisfactory translation strategies are highlighted to convey the cultural peculiarity of the idiomatic expressions from Italian into Arabic.

From the compositional point of view, the idiomatic expressions are considered "arbitrary" and "irregular", but adopting the cognitive approach, "regularity" can be identified. It is clear that the world view expressed in Italian idiomatic expressions with reference to the body is more or less different from the Arabic one. To convey the cultural connotations expressed in idiomatic expressions, translators can rarely maintain the same metaphor or metonymy and, therefore, adopt connotative equivalences used in the target language or simply express

**التعبيرات الاصطلاحية التي تشير إلى جسم الإنسان  
مقاربة في الدلالة والترجمة**

**ملخص البحث**

تتميز كل لغة بالتعبيرات الاصطلاحية الخاصة بها التي قد تكون غير مفهومة - نظرًا لطبيعتها- ويصعب نقلها من لغة إلى أخرى، حيث لا يمكن ترجمتها ترجمة حرفية في أغلب الأحيان، ولا يمكن التوصل لدلالة هذه الوحدات المعجمية من خلال مجموع المفردات المكونة لها. الهدف الرئيس للبحث هو دراسة التعبيرات الاصطلاحية التي تشير إلى جسم الإنسان دراسة دلالية، وغالبًا ما تتداخل التعبيرات قيد الدراسة مع الاستعارة والكناية التي يمكن تصنيفها وفقًا "للمفهوم"، وعلاوة على ذلك، يُسلط الضوء على استراتيجيات الترجمة المتبعة لنقل الخصوصية الثقافية للتعبيرات الاصطلاحية من الإيطالية إلى العربية.

تتسم التعبيرات الاصطلاحية "بالعفوية" و"عدم الانتظام" من المنظور التركيبي، لكن وفقًا للمقاربة الإدراكية أو المعرفية يمكننا رصد "انتظامها" ويتضح من خلال البحث أن رؤية العالم الموضحة في التعبيرات الاصطلاحية الإيطالية التي تشير إلى الجسد تختلف بشكل أو بآخر عن الرؤية العربية ، ونادرًا ما يتمكن المترجم من الاحتفاظ بالاستعارة أو بالكناية ذاتها للتعبير عن الدلالات الثقافية للتعبيرات الاصطلاحية ، لذا يلجأ إما للمقابل الضمني المستخدم في اللغة الهدف أو لتفسير المعنى المقصود.

## **Espressioni idiomatiche con riferimento al corpo umano Approccio semantico-traduttologico**

### **Introduzione**

Le espressioni idiomatiche sono una parte indispensabile nei contesti comunicativi quotidiani. Ogni lingua ha le proprie espressioni idiomatiche tipiche. Per la loro stessa natura possono essere incomprensibili e di difficile interpretazione sia per chi impara la lingua italiana sia per i traduttori. Le espressioni idiomatiche, chiamate anche espressioni fisse, frasi fatte, polirematiche, idiotismi, idiome, quasi mai hanno una traduzione letterale; il significato di tali unità lessicali non può essere ricavato dal calcolo semplice dei significati delle singole parole che le compongono. Prese alla lettera, infatti, spesso non hanno proprio alcun senso e questo le rende difficilmente traducibili in arabo.

Scopo del presente contributo è studiare le espressioni idiomatiche con riferimento al corpo umano dal punto di vista semantico. Le espressioni sotto luce sono spesso associate a metafore<sup>1</sup> e metonimie<sup>2</sup>, le quali possono essere classificate secondo la propria natura “concettuale”. Il saggio introduce il rapporto lingua-cultura e, di seguito, mette in risalto le caratteristiche delle espressioni idiomatiche accennando alle parti del corpo adoperate nella propria costituzione.

Il mio saggio parte da radici linguistiche semantiche per arrivare alla corrispondenza più adeguata nella lingua araba. Le espressioni idiomatiche possono, infatti, creare problemi che sfidano i traduttori, in quanto la cultura italiana è, ad un certo punto, distante dalla cultura araba. Vengono evidenziate le strategie traduttive soddisfacenti per trasmettere la peculiarità culturale delle espressioni idiomatiche sotto studio. Il saggio può servire come un punto di riferimento sia per studiosi di traduzione sia per traduttori incaricati di traduzione contenente espressioni idiomatiche potenzialmente problematiche.

### **1. Lessico/cultura/società**

È indubbio che lingua e identità culturale sono profondamente legate. Il rapporto tra lingua, cultura e società viene affrontato nel Novecento con la teoria nota come “ipotesi Sapir-whorf”, che vede la lingua come il mezzo attraverso cui un particolare gruppo filtra la realtà<sup>3</sup>

(Zagrebelsky 1998: 39). Due persone che parlano lingue diverse hanno concezioni diverse del mondo, non soltanto formulazioni diverse di concezioni identiche (Whorf 1956). Il modo di vedere la realtà si considera l'elemento che determina la lingua, e non viceversa. Fra lingua e cultura esiste, infatti, un legame indissolubile a partire dal fatto che ogni forma di cultura si trasmette attraverso la lingua (Beccaria 1994: 191). Riassumendo si può dire che la lingua è il riflesso della cultura (Newmark 1988: 309).

Con le espressioni idiomatiche, come spirito della lingua, una lingua articola e dà forma alla propria visione del mondo il fatto che la fa diversa da altre. In quest'ottica, le espressioni sotto studio si considerano un ponte visibile tra il linguaggio e la mentalità dei parlanti o del popolo (Casadei 1996: 29). Le espressioni idiomatiche forniscono davvero degli interessanti spunti per riflettere su aspetti comuni e peculiari delle lingue e culture (Zagrebelsky 1998: 39) rimandando sempre ad un significato traslato condiviso all'interno della comunità linguistica italiana. I valori e le credenze della comunità italiana, incapsulati nelle espressioni idiomatiche risultano a volte estranei, come vediamo di seguito, quando vengono comunicati alla società araba.

## **2. Caratteristiche delle espressioni idiomatiche**

Le espressioni idiomatiche assumono un senso cristallizzato che si colloca nella memoria o conoscenza collettiva (Arcaini 1994: 56). Si caratterizzano, sul piano dell'uso, dalla convenzionalità, sul piano lessico-sintattico dalla fissità e, sul piano semantico dalla non calcolabilità:

“Il termine espressione idiomatica indica espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso a un significato convenzionale tipicamente non letterale” (Casadei 1995: 13)

La comprensione delle espressioni idiomatiche comporta, infatti, il riferimento a convenzioni o credenze condivise. La più importante caratteristica delle espressioni idiomatiche è la loro “irregolarità” e “arbitrarietà” semantica; non c'è alcun nesso tra significato letterale/composizionale e significato idiomatico; il rapporto tra i due non risponde a regole. Casadei (1996:13-14) mette in risalto “l'azzeramento” semantico dei componenti delle espressioni idiomatiche. Le espressioni

idiomatiche violano il principio di composizionalità secondo cui il significato di un'espressione complessa è funzione dei significati delle parti che la compongono (Katz 1973: 357). Insomma, va affermato che "l'analisi del loro significato letterale non costituirebbe più un gradino necessario per comprenderle" (Cacciari 1989: 415). Riguardo al significato non letterale Casadei (2003: 45) afferma:

"Si dice che i significati non letterali violano il principio di composizionalità o che sono non-composizionali, e che la loro interpretazione richiede l'intervento di conoscenze aggiuntive oltre a quelle relative al vocabolario e alla grammatica."

Dascal (1987), al contrario, difende l'idea che parti del significato letterale dei costituenti di un'espressione figurata possano entrare attivamente nella costruzione del significato di una frase, pur casomai non risultando nella sua interpretazione finale. Cacciari (1989: 433) ha quasi lo stesso parere mettendo in risalto che il significato letterale delle espressioni idiomatiche potrebbe, a volte, svolgere un ruolo fondamentale nel processo di comprensione.

Dal punto di vista lessicale e sintattico, le espressioni idiomatiche sono caratterizzate dall'invariabilità e dalla generale assenza di flessibilità, cioè dalla fissità nell'ordine dei costituenti (Vietri 1990: 135). Nella sequenza di tali polirematiche non si possono inserire altri elementi (D'Achille 2010: 141); nessun elemento sembra sostituibile con un altro elemento. Questa è la proprietà che darebbe conto dell'impossibilità di modificare internamente le espressioni idiomatiche, ad esempio attraverso l'inserzione di aggettivi o il cambiamento dell'ordine dei costituenti (Cacciari 1989: 417-418). Sono essenzialmente "un blocco unico" (Vietri 1990: 136), perciò sono cosiddette frasi "fisse". Per quanto riguarda la possibilità di modificarle, le espressioni idiomatiche sono "cristallizzate" (Beccaria 1994: 381) o "bloccate" (Ježek 2005: 198); esse non ammettono variazioni.

### **3. La semantica metaforica**

La semantica delle espressioni idiomatiche si può spiegare in base a metafore "concettuali". Lakoff e Johnson (1980) hanno inquadrato la teoria cognitivista<sup>4</sup> della metafora, secondo cui la metafora e la

metonimia non si considerano ornamenti del discorso o delle anomalie, ma parte del comune parlare di ogni giorno e che influenzano il nostro modo di percepire il mondo, di pensare e di agire.<sup>5</sup> Il nostro pensiero è di natura sostanzialmente metaforica. La metafora non è un fenomeno linguistico che infrange le regole semantiche al solo scopo di estendere le capacità espressive del linguaggio, ma uno strumento cognitivo usato per organizzare concetti astratti. Lakoff vede il lessico “come punto centrale della dimensione mentale del linguaggio, come una serie di concetti, categorie o schemi secondo i quali si organizza la nostra esperienza” (Zagrebelsky 1998: 43). Per Bühler (1990), la metafora è altresì un fenomeno cognitivo e non meramente linguistico.

Gli studi di semantica cognitiva o “esperienziale” (Lakoff 1987) hanno mostrato che aspetti della semantica delle lingue naturali ritenuti disordinati si possono spiegare tenendo conto di come è organizzato il sistema concettuale in relazione alla percezione e all’esperienza fisica e culturale. Una metafora concettuale riguarda la concettualizzazione di un termine astratto attraverso un elemento concreto. Una metafora concettuale è infatti una proiezione (mapping) tra due domini, detti dominio origine (source domain) e dominio oggetto (target domain).<sup>6</sup> La proiezione dà luogo a un insieme di corrispondenze sistematiche tra elementi del dominio origine e elementi del dominio oggetto. Un altro aspetto che caratterizza la teoria cognitivista della metafora è la motivazione esperienziale; gli accoppiamenti di domini non sarebbero arbitrari, ma in gran parte motivati dall’esperienza extralinguistica. La metafora è ritenuta, secondo Casadei (2003: 45) “uno strumento cognitivo essenziale per creare concetti astratti a partire da concetti derivanti dall’esperienza concreta”.

I termini corporei sono particolarmente produttivi nella costituzione delle espressioni idiomatiche, in cui il corpo e le sue funzioni sono usati per metaforizzare attività ed eventi non corporei, soprattutto stati emotivi e psichici. Nel presente saggio, le espressioni idiomatiche vengono classificate non a seconda della parte del corpo, ma piuttosto in base concettuale (Casadei 1996) (Lakoff 1980). Secondo la teoria della metafora concettuale, il corpo si considera il dominio origine per la metaforizzazione di domini oggetto non corporei. Di seguito vengono

analizzate le metafore che legano domini astratti al dominio corporeo e fisico-percettivo. Fra le parti del corpo che vengono utilizzate nelle espressioni idiomatiche vi sono: testa (di cui fanno parte (occhio, naso, bocca, denti, orecchie), tronco (spalla), arti superiori (gomito, dito, mano, unghie) e arti inferiori (gamba, piede). Internamente si distinguono gli organi interni (stomaco, fegato, mente, cuore, polmoni, gola, osso) ecc.

#### **4. Traduzione di espressioni idiomatiche**

Tradurre da una lingua all'altra implica anche la traduzione da una cultura all'altra. La traduzione è principalmente "una trasposizione da un ambiente culturale ad un altro, ottenuta con la cauta immersione di ogni particolare stilistico nello spirito della lingua ospite" (Terracini 1996: 85). Le espressioni idiomatiche hanno la funzione di determinare il pensiero del popolo italiano. La traduzione delle espressioni idiomatiche risulta un po' complessa, in quanto il significato figurato ad esse associato non dovrebbe essere tradotto letteralmente. La traduzione risulta più o meno difficile a seconda del fatto che l'espressione idiomatica sia presente anche nella lingua d'arrivo o contenga metafore o riferimenti culturali condivisi o difficilmente comprensibili (Zagrebelsky 1998: 29). La cultura materializzatasi formalmente in queste forme cristallizzate, come risulta di seguito, dovrebbe essere spiegata quando non è accessibile al destinatario arabo.

#### **5. Metonimie e metafore corporee**

Molte espressioni idiomatiche che chiamano il corpo sono riconducibili a metafore e metonimie in cui il corpo, le sue attività e funzioni sono usati per metaforizzare eventi non corporei.<sup>7</sup> In questo caso, le metafore e le metonimie non hanno una funzione estetica ma si considerano uno strumento per parlare di qualcosa in termini di qualcos'altro. Mettendo in considerazione la teoria cognitivista della metafora, risulta chiara la motivazione esperienziale; gli accoppiamenti di domini non sarebbero arbitrari, ma in gran parte motivati dall'esperienza extralinguistica.

Nelle espressioni idiomatiche seguenti un evento è espresso via la descrizione di un evento corporeo a esso correlato in base alla metonimia: *"l'evento corporeo concomitante a, un evento/azione per l'evento/azione"*



(Casadei 1996:238). Si deve evitare la traduzione letterale delle espressioni sotto esame ricorrendo alla scelta di ridurre le espressioni a loro senso in arabo (Newmark 1988: 163) o a una forma equivalente accessibile al destinatario arabo: *chiudere gli occhi* “dormire; morire أغمض حشر أنفه،” *allungare il naso* “curiosare” عيني، أطبق جفنيه، نام، مات، وافته المنية تطفل;

*menare le mani addosso (a qcn)* “picchiare; palpeggiare” رفع يده (على) رفع يده (على) *alzare le mani (su qcn)* “picchiare” (شخص)، هم بضربه، ضربه (شخص). Le espressioni citate sembrano avere delle forme equivalenti nella cultura araba. Il significato letterale di queste espressioni idiomatiche potrebbe aiutarci a comprenderle parzialmente (Cacciari 1989: 433).

Risulta evidente che ogni lingua ha la propria visione del mondo. Le metonimie seguenti dovrebbero essere ridotte a loro senso, in quanto mancano metonimie equivalenti alla cultura araba e, nello stesso tempo, la traduzione letterale non sembra sempre accettabile: *alzare il gomito*<sup>8</sup> “bere troppo, ubriacarsi” سكر ; *allungare le mani* “rubare, palpeggiare” نشل ; *aprire la bocca* “parlare” تحدث ; *mettere piede (in)* “entrare” دخل ; *menare le gambe* “scappare” هرب ; *tirare/distendere/stendere le gambe* واقته المنية مات، واقته المنية ; *mettere sotto i denti (qcs)* “mangiare” أكل ; *riempirsi lo stomaco/ventre/pancia* “mangiare spec. avidamente” ملاً معدته” أكل بشراهة، أكل بنهم، أكل بنهم، *allargarsi i polmoni* “respirare, riprendere fiato” التقط أنفاسه” .

Un caso particolare di questa metonimia è quella in cui il verificarsi di un’emozione è espresso via uno stato fisiologico concomitante (Casadei 1996: 239). Risulta facile trasferire espressioni idiomatiche da una lingua in un’altra una volta siano presenti e condivise nella lingua e cultura d’arrivo: *avere gli occhi umidi* “stare piangendo; essere commosso” اغرورقت عيناه بالدموع (تأثراً)/امتألت عيناه بالدموع” ; *avere i capelli dritti* “provare paura, ribrezzo” (فزع/خاف خوفاً شديداً) وقف شعر رأسه ; *fare drizzare/rizzare i capelli in testa* “far paura, orrore” أوقف شعر رؤوسهم ; *fare accapponare la pelle* “far spavento, orrore” (أخاف/أفزع) قشعر الجلد ارتعدت فرائصه، ارتعد خوفاً، خاف، *battere i denti* “sentire paura” (أفزع/أرعب) ; *allargare il cuore* “dare sollievo, far piacere” أسعد القلب، *avere il cuore stretto* “essere angosciato, addolorato” مقبوض قلبه ;

*avere/sentire/provare un tuffo al cuore* “provare un’emozione improvvisa” خفق قلبه. Seguendo Vinay e Darbelnet (2000: 90) sono ricorsa all’ “equivalenza” nella cultura d’arrivo.

Si nota che i vocaboli riferenti al corpo vengono, a volte, filtrati nella traduzione araba, quanto sottolineano gli esempi seguenti: *avere /sentirsi il cuore in gola* “essere agitato, emozionato” بدا متأثراً; *lasciare a bocca aperta* “stupire, sbalordire” أدهش. Risulta chiara l’ “elevata convezionalizzazione di significato” (Cacciari 1987: 415) delle espressioni idiomatiche; sarebbe conveniente ridurle a loro senso che a crearle (Newmark 1988: 90)

Le emozioni sono spesso collegate ai loro effetti fisiologici nelle espressioni idiomatiche esprimenti la rabbia. Si nota la presenza ricorrente dell’immagine del calore, come se il nostro corpo fosse un contenitore delle emozioni che si surriscaldano. La rabbia è, infatti, calore e fuoco (Casadei 1996: 240). La rabbia sembra l’emozione che invoca gli effetti fisiologici (il calore del corpo, la pressione interna, l’agitazione): *accendersi il sangue* “arrabbiarsi, infuriarsi” استشاط غضباً; *bollire il sangue nelle vene* “essere infuriato” (غضب غضباً) فار الدم في عروقه، ثار الدم في عروقه، كانت (غضب غضباً) “essere infuriato” (غضب غضباً) غلى الدم في عروقه، شديداً) عيناها تقدحان بالشرر. Molte di queste espressioni idiomatiche sembrano essere comuni alla cultura araba; sarebbe adatto tradurle ricorrendo alla cosiddetta “equivalenza connotativa” (House 2009: 31) oppure riducendole a loro senso.

All’estremo opposto, l’insensibilità è fredda: *conservare/ mantenere il (proprio) sangue freddo* “mantenere il controllo di sé, la calma” احتفظ بهدوئه، تمالك نفسه; *essere una testa fredda* “essere razionale e calmo, non essere preda di passioni” عقلائي. È preferibile ridurre le espressioni idiomatiche a loro senso in arabo per trasmettere le proprie connotazioni culturali una volta si riferiscono all’insensibilità.

Altre espressioni idiomatiche metonimiche sono riconducibili alla metonimia “l’organo per la facoltà”: il cuore per gli affetti, il fegato per il coraggio (Casadei 1996: 243): *toccare il cuore* “commuovere, suscitare emozioni” لمس القلب; *aprire il (proprio) cuore* “confidarsi,

*confessare i propri sentimenti* ”فتح قلبه, *avere fegato* “essere coraggioso” شجاع.

D'altronde, qualche espressione sottolinea che morale è pulito/ immorale è sporco (Casadei 1996: 265); positivo è pulito/ negativo è sporco. Il dominio oggetto, in questo caso, sarà la morale: *avere le mani pulite/nette* نظيف اليدين/طاهر اليدين; “non aver commesso qcs immorale o reati”; *avere le mani sporche* “avere commesso qcs illecito, immorale” دنس; *sporcarsi le mani* “fare qcs vergognosa, illecita, immorale”, غير نزيه . يديه، ارتكب عملاً مخجلاً (غير شرعي، لأخلاقي).

Nella traduzione araba, si potrebbe mantenere i termini corporei e, a volte, si dovrebbe eliminarli ricorrendo alla spiegazione affinché il significato risulti chiaro al destinatario arabo.

### 5.1. Altre metafore corporee

Mi concentro, di seguito, su altre espressioni idiomatiche che metaforizzano eventi mentali o psicologici ricorrendo a vocaboli legati al cibo e al mangiare (fame, sete, succhiare, nutrire), al contrasto e all'aggressione (affilare), al dolore e alla malattia (piaga), e alla respirazione e al soffocamento (fiato, respiro).

#### 5.1.1. Il cibo e il mangiare

Sono legate allo schema del corpo come contenitore le espressioni idiomatiche che metaforizzano attività mentali in termini corporei. Il dominio origine, in questo caso, è il cibo: ciò che dà vita al corpo e lo fa crescere dà vita e fa crescere la mente (Casadei 1996: 306): *nutrire la mente* (di qcs/con qcs) “ampliare le proprie conoscenze, imparare” غذى. In qualche espressione idiomatica gli stati psichici risultano come stati corporei: il desiderio è fame/ sete; provare desiderio è avere fame/sete: *avere fame/sete* (di qcs) “desiderare molto” متعطش لشيء، متلهف على شيء; *avere/sentire l'acquolina in bocca* “provare desiderio, desiderare” سأل لعابه. Altre espressioni indicano che non ottenere qualcosa desiderata è non riuscire a cibarsene: *rimanere/restare a bocca (denti/gola) asciutta* “non ottenere ciò che si vuole/restare deluso” أُحِبَطُ; *lasciare a bocca/denti/ gola asciutta* “deludere, non dare ciò che vuole” تركه مُحِبَطًا، أُحِبَطه. Esiste, inoltre, il nesso tra il cibo e il denaro e l'aver favori o benefici: *succhiare il sangue* (a/di qcn), *succhiare anche il*

*midollo* (a qcn) “sfruttare fino in fondo spec. economicamente” ابتزّه . مص دمه ، استنزفه

Risulta chiaro che la cultura araba ha la capacità di esprimere le espressioni presottolineate sia mantenendo, a volte, le metafore medesime sia ricorrendo alla spiegazione del significato convenzionale delle espressioni idiomatiche che appare una soluzione molto adeguata.

### 5.1.2. Il contrasto e l'aggressione

In alcune espressioni idiomatiche gli eventi psichici e mentali vengono metaforizzati in termini fisici e corporei (Casadei 1996: 313); prepararsi a attaccare è prepararsi a aggredire fisicamente (mordere, graffiare): *affilare/aguzzare/arrotare i denti, affilare le unghie* “prepararsi a uno scontro” سن أسنانه . استعداد للمواجهة، . In altre espressioni, gli avversari sono oggetti da mordere/mangiare; un avversario duro è difficile da mordere/mangiare: *essere un osso duro* (da rodere) “essere un avversario duro, un ostacolo difficile” كان منافسا شرسًا، كان عقبة صعبة، كان عائقا . *كُسيرت شوكته، هُزم، انهزم* “restare scornato, battuto” *rompersi i denti*; منيعًا

La nozione di non-composizionalità è evidentemente sottolineata negli esempi precedenti, in quanto il significato delle espressioni non è ricavato dal calcolo dei costituenti. Tuttavia, la lingua araba sembra flessibile da esprimere l'esperienza sottolineata nelle espressioni idiomatiche sotto esame.<sup>9</sup>

### 5.1.3. Il dolore e la malattia

In alcune metafore corporee troviamo che il male è sofferenza fisica/dolore fisico. Gli stati psichici (disagi, problemi e sofferenza psicologica) vengono metaforizzati come stati corporei, quanto sottolinea l'espressione *mettere il dito sulla piaga* “affrontare qcs doloroso o problematico per qcn” وضع إصبعه على الجرح . La resistenza a un dolore si esprime in espressioni, tipo: *avere le ossa dure* “sapere esistere alle difficoltà, a cose dolorose” che si traduce ricorrendo alla scelta esplicativa *stringere i denti* لديه قدرة شديدة على تحمل المصاعب والألام، تجلد بالصبر “sopportare con grande sforzo qcs negativo, doloroso” كز على أسنانه ) . أطبقها وشد عليها )

In alcuni casi, la sofferenza psicologica è associata a sofferenza fisica e si hanno dolore ai denti, tagli o punture:

*togliersi/levarsi un dente* “liberarsi di una preoccupazione” تخلص من قلقه  
*avere una spina nel cuore/fianco* “essere addolorato, preoccupato”  
لديه شوكة في حلقه، لديه شوكة في جنبه، قلق، مُتعب

In altre espressioni le offese/critiche sono ferite fisiche: *avere la lingua tagliente* vuol dire “essere maldicente, criticare” سليلط اللسان، طويل اللسان، بذيء اللسان.

#### 5.1.4. La respirazione e il soffocamento

Le espressioni idiomatiche riguardanti la respirazione hanno alla base la relazione metonimica tra essere in vita (dominio oggetto) e respirare (dominio origine). Le difficoltà sono mancanza d'aria/soffocamento, il fatto che sottolinea l'aspetto esperienziale delle espressioni sotto esame. Mettendo in considerazione il valore semantico convenzionale, si può dedurre la corrispondenza araba più adeguata. Gli esempi seguenti mostrano che la cultura della lingua araba non risulta troppo lontana dalla cultura italiana, in quanto possiede delle corrispondenze che fanno uso della parola أنفاسه per indicare la vita: *dare/esalare il fiato* فاضت روحه; *dare/esalare/mandare l'ultimo respiro* لفظ أنفاسه الأخيرة “morire”.

Per tradurre in arabo l'espressione *avere fiato*, che vuol dire “avere vita, essere vivo”, si può, invece, filtrare “fiato” e si ricorre all'equivalente arabo على قيد الحياة che risulta più accessibile al destinatario arabo.

D'altronde, riprendersi da una difficoltà è tornare a respirare quanto dimostra l'espressione *prendere/riprendere fiato, tirare il fiato* التقط أنفاسه، استرد أنفاسه “avere sollievo dopo una preoccupazione”. Nella traduzione araba si potrebbe mantenere il “fiato” “أنفاسه” oppure ricorrere all'equivalenza araba استراح، هدأ، اطمأن.

### 6. Le metafore percettive

Nella parte seguente, viene sottolineata che la relazione tra l'espressione idiomatica e il suo significato dipende totalmente da una metafora che lega il dominio fisico cui l'espressione si riferisce a un

diverso dominio concettuale. Nelle metafore corporee percettive vengono associati diversi sensi: la vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto.

### 6.1. La vista

La più articolata metafora percettiva riguarda la vista (dominio origine), facoltà che appare sempre associata a un'attività non percettiva. Le espressioni idiomatiche seguenti legano la vista all'attenzione e al controllo e vogliono dire “*vigilare, stare attento, sul chi vive*”: ; *dormire a occhi aperti* (حذر، انتبه، حذر) *افتح عينيه جيداً* (*avere/tenere gli occhi aperti*); *dormire con un occhio solo* (*come il lepre*) *نام فاتحاً عينيه* (*aperti (come la lepre)*). Altre espressioni hanno il valore di (كالقطة) *نام مغمضاً عيناً واحدة* (*gatto*) “prestare attenzione; controllare, sorvegliare”, tipo *dare un occhio* (*a* . *رعى شيناً/اعتنى بشخص، اهتم بشخص* . *qcs/qcn*) che può essere tradotta in L'espressione *avere occhi per tutto* significa “essere attento a tutto, tenere tutto sotto controllo” può essere tradotta riducendola al proprio senso in , in quanto la *مسك بزمام الأمور/سيطر على الأمر/ انتبه لكل التفاصيل* , in quanto la traduzione letterale non risulta comprensibile al destinatario arabo. D'altronde *essere tutt'occhi* che ha il senso di “seguire *qcs* con attenzione, con concentrazione” ha la corrispondenza araba *تابع باهتمام شديد*.

Nella cultura italiana, il modo di considerare /valutare (dominio oggetto) è il modo di vedere (dominio origine), quanto dimostrano i seguenti esempi. La proprietà semantica non-composizionale delle espressioni idiomatiche risulta ben sottolineata (Katz 1973: 357) Casadei (2003: 45); il senso non è dato dalla somma dei costituenti: *vedere di buon occhio* (*qcs/qcn*) “giudicare favorevolmente”, *ملاً عينه (شيء/شخص)*, “*vedere di malocchio* (*qcs/qcn*) “giudicare male, sfavorevolmente” *أساء الحكم على شخص/شيء*; *mettere in buona vista* (*qcn/qcs*) “evidenziare i pregi, elogiare” *أظهر مزايا، مدح (شخصاً/شيئاً)*; *mettere in cattiva vista* (*qcn/qcs*) “evidenziare i difetti, criticare” *أظهر مساوئ (شيء/شخص)*, نقد “*essere pessimista*”, *أسودت الدنيا في عينيه*, *vedere (tutto) nero* (شيئاً/شخصاً) *vedere (tutto) rosa/il mondo dipinto di rosa* *متشائم، رأى (كل شيء) بمنظار أسود* *رأى كل شيء وردي اللون، رأى الدنيا بلون وردي اللون، متفائل* “*essere ottimista*” *؛ avere occhi da bue* “*essere allarmista, vedere qcs più grande di quello che è*” *ضخم الأمور* .

D'altronde, la vista è connessa al futuro che è sempre avanti e al passato che è sempre dietro: *guardare avanti* “pensare al futuro” تطلع للمستقبل

*guardare alle spalle* “ripensare al passato” أعاد النظر في الماضي، أعاد التفكير في الماضي، الماضي، نظر للخلف، نظر للوراء، استحضر الماضي  
*essere in vista* “stare per accadere, per verificarsi الحدوث على وشك الحدوث، مُرتَقَب، *avere in vista (qcs/di fare qcs)* “avere dei propri progetti, nel proprio futuro” ضِمن خططه المستقبلية (شئ) ما/ فعل شئ ما، ارتقب شيئاً ما

La metafora visiva più nota delle metafore percettive è quella che connette la visione all'attività intellettuale: conoscere è vedere; più/meglio si vede più si sa/si capisce (Casadei 1996: 252). L'associazione tra vedere (dominio origine) e capire (dominio oggetto) nasce dal fatto che la vista è per l'uomo la principale fonte di conoscenza sul mondo esterno. Risultano ovvie le corrispondenze sistematiche tra *avere la vista corta* e *capire poco, vedere lontano* e *capire molto, ecc.*, le quali costituiscono le metafore concettuali in questione. È ben individuata la motivazione esperienziale extralinguistica, soprattutto fisico-percettiva, delle seguenti metafore concettuali:

*avere la vista corta* “capire poco, non essere lungimirante” قصير النظر (ليس)  
*avere la vista lunga / vedere lontano* “capire molto, essere lungimirante” بعيد النظر، بعيد الرؤية، ثاقب النظر  
*avere vedute ampie/larghe* “avere una mentalità aperta, senza pregiudizi” واسع الأفق، منفتح الذهن

Riguardo alla metafora visiva, la cultura araba non sembra troppo distante dalla cultura italiana, in quanto ha delle espressioni simili che fanno ancora uso di termini che si riferiscono alla vista; quindi la comprensione e la traduzione delle espressioni sotto luce non saranno difficili.

## 6.2. L'udito

Qualche espressione idiomatica sottolinea metaforicamente le modalità dell'attività percettive. Le espressioni idiomatiche *aprire le orecchie, essere tutto orecchi, avere/ tenere le orecchie dritte/tese* vogliono dire “ascoltare attentamente; ascoltare con la massima attenzione” e sono facilmente comprensibili ed interpretate in arabo, in





un sapore buono/cattivo (Casadei 1996: 273-275). Gli accoppiamenti di domini non sarebbero, quanto preaccennato, arbitrari, ma in gran parte motivati dall'esperienza extralinguistica. Il gusto amaro/cattivo sottolinea il significato di “essere deluso, amareggiato”: *avere/restare con la bocca amara/cattiva, avere/restare con l'amaro in bocca, avere in bocca un gusto/sapore amaro* “essere deluso, amareggiato” بدا محبطاً. La soddisfazione, al contrario, si vede in *avere/restare con la bocca buona*, “essere, restare soddisfatto” بدا راضيًا. Il sapore dolce assume valori positivi: *avere il cuore nello zucchero* “essere contentissimo” مغتبط.

Risulta chiaro che il significato delle espressioni sottolineate non è dato dalla concatenazione dei significati delle parole che compongono. Per trasmettere la peculiarità culturale delle espressioni idiomatiche, si deve ridurre a loro senso in arabo.

D'altronde, subire qualcosa sgradevole è ingoiare qualcosa cattivo. Le seguenti espressioni sottolineano il senso di accettare qualcosa sgradevole: *inghiottire/ingoiare amaro* (فعل ما يكره) بلع المر; *ingoiare il rospo*, *inghiottire la pillola* تحمل ما لا طاقة له به، تحمل فوق طاقتنه.

Il mangiare anche senza specificazioni sul sapore della cosa mangiata, rappresenta metaforicamente l'accettare e il subire (Casadei 1996: 277)

*avere sullo stomaco/ gozzo* (qcs/qcn) “non tollerare, non sopportare” لم يتحملة; *togliersi/levarsi un peso dallo stomaco* “liberarsi, sfogarsi finalmente di qcs” تخلص من عبء على كاهله; *avere un osso in gola* “esserci qcs che non si sopporta, che non va giù” في حلقه غصة. È evidente che per tramettere la cannotazione culturale, si deve filtrare, nella maggioranza dei casi, i vocaboli riferenti al corpo riducendo le espressioni idiomatiche al senso che potrebbero avere nella lingua araba.

### 6.5. Il tatto

Il toccare (dominio origine) si usa nelle espressioni idiomatiche per metaforizzare attività mentali come attività fisiche (Sweetser 1990). Secondo Lakoff (1991), le idee sono “oggetti” (che si muovono, si hanno, si rubano, si scambiano, ecc.); la mente e la memoria sono “contenitori”; pensare è manipolare oggetti; capire è afferrare. Nelle seguenti

espressioni idiomatiche la mente o la testa si considerano contenitori in cui le idee entrano, stanno, passano o da cui escono, ecc.: *avere la testa vuota* “non avere idee” فارغ الرأس; *venire in mente* “passare per il capo” سقط من الذاكرة، تم نسيانه; *cadere di mente* “essere dimenticato” خطر بباله; *saltare in testa/ mente* “di idea improvvisa che si ha” على طرأت/خطرت فكرة على. Sembra che la cultura araba condivide espressioni equivalenti del medesimo uso convenzionale.

La nozione di apertura mentale metaforizza la mente come contenitore; una persona disponibile ad accogliere nuove idee ha la mente aperta: *aprire la mente* “allargare il campo delle proprie conoscenze” وسع; *avere la mente aperta/chiusa* “essere disponibile o meno a nuove idee” واسع الأفق/ضيق الأفق.

La metafora “capire è afferrare” si vede nell’espressione *avere sulla punta delle dita (qcs)* “conoscere molto bene, essere esperto” (متمكن من) شئ.

La metafora controllare è avere/tenere in mano esprime in termini di controllo fisico l’averne un’entità sotto controllo non fisico: *avere/tenere in pugno (qcs/qcn)* “possedere; controllare, dominare” في سيطر على، تحكم في; *avere/tenere sotto/tra le unghie (qcs/qcn)* “avere in proprio potere, sotto il proprio controllo” في قبضته (تحت سيطرته وتحكمه); *prendere in mano (qcs)* “assumere il controllo” بيده الأمر (في تصرفه). Nella traduzione araba, si nota che i vocaboli riferenti al corpo possono essere mantenuti, eliminati oppure sostituiti con un analogo funzionale appartenente alla cultura araba per poter trasferire in modo accessibile il senso delle espressioni idiomatiche al destinatario arabo.

All’estremo opposto non avere il controllo è non tenere in mano: *avere la mano debole, avere le mani di burro/ricotta* “mancare di energia, non tenere sotto controllo qcs” فاقد السيطرة (على شئ); *rimanere/restare a mani vuote/con nulla in mano, rimanere/restare con un pugno di mosche in mano, rimanere/ restare con le mani piene di vento* possono essere tradotti

رجع بخفي حنين، عاد بخفي حنين، أصبح فارغ اليدين “non ottenere qualcosa desiderato, non ottenere nulla”. Nell’ultimo esempio,

non si può conservare la stessa metafora e, quindi, si adotta l'equivalenza connotativa adoperata nella lingua araba (House 2009: 31).

Diverse espressioni idiomatiche correlano la realtà di un'entità all'essere fatto di sostanza solida e tangibile, "reale/concreto è tangibile" (Casadei 1996: 290): *avere corpo* "avere consistenza, realtà", *prendere corpo* "assumere consistenza, realtà" ملموس، واقعي. Accertarsi della realtà di qualcosa è toccarlo: *toccare con mano* "accertarsi personalmente di qcs, della sua realtà" تحقق من شيء. Risulta chiaro che il significato globale delle espressioni idiomatiche non è la somma del significato dei singoli componenti.

D'altro lato, il contatto fisico si riferisce al contatto psicologico: la vicinanza psicologica è vicinanza fisica. Le espressioni idiomatiche seguenti sottolineano che colpire emotivamente/psicologicamente è colpire *toccare / colpire fisicamente: toccare il cuore/anima (a qcn)* "commuovere, suscitare emozioni" لمس قلبه، أثار مشاعره; *colpire nel tenero (qcn)* "toccare nel punto debole" لمس نقطة ضعفه. La lingua araba ha quasi lo stesso modo di pensare e condivide espressioni simili.

## Conclusion

Le parti del corpo assumono un valore semantico molto particolare nelle espressioni idiomatiche. Risulta chiaro che le espressioni idiomatiche sotto studio legano domini astratti al dominio corporeo e fisico-percettivo; sono associate a metafore e metonimie, le quali non si considerano ornamenti del discorso ma, piuttosto, uno strumento cognitivo usato per organizzare concetti astratti. Dal punto di vista compositivo, le espressioni idiomatiche sono ritenute "arbitrarie" e "irregolari" però, adottando l'approccio cognitivista, si può individuare "regolarità" e motivazioni che rendono queste espressioni non anomale e non disordinate. L'analisi delle espressioni idiomatiche rivela l'esistenza di una rete di metafore e metonimie sottostanti, di immagini mentali condivise in una data cultura. Si può affermare che le espressioni sotto luce non sono formule isolate e semanticamente immotivate; si considerano piuttosto un fenomeno cognitivo di aspetto profondamente culturale. Esiste, infatti, un rapporto potenzialmente complementare fra lingua e cognizione. La classificazione concettuale

delle espressioni idiomatiche in riferimento al corpo umano sembra utile ai fini di facilitare il processo di comprensione e traduzione.

Le espressioni idiomatiche rappresentano cristallizzazioni culturali convenzionali, spesso intraducibili alla lettera. Esse sono assai difficili da tradurre dall'italiano in arabo una volta non sembrano comuni e condivise nella cultura araba. È ben chiaro che la visione del mondo espressa nelle espressioni idiomatiche con riferimento al corpo è più o meno diversa da quella araba. Compito del traduttore è quello di afferrare il punto di vista dell'altra cultura e di capire la visione del mondo dell'altro popolo per poter superare le difficoltà dovute alle differenze culturali. Tradurre queste espressioni implica non solo la conoscenza della lingua, ma quella dei riflessi culturali.

Nella traduzione araba, si nota che i vocaboli riferenti al corpo possono essere mantenuti, eliminati oppure sostituiti, in casi limitati, con un analogo funzionale appartenente alla cultura araba; si possono di rado mantenere le metafore e le metonimie ad esse legate. Per trasmettere le connotazioni culturali espresse nelle espressioni idiomatiche, i traduttori possono di rado mantenere la stessa metafora o metonimia e, quindi, ricorrono a equivalenze connotative usate nella lingua d'arrivo oppure si accontentano di ridurle a loro senso.

## **Bibliografia**

### **Libri**

- Bühler, K., 1990, *Theory of language: The representational function of language*, trad. (a cura di Goodwin D.F.), John Benjamins, Amsterdam.
- Casadei, F., 1996, *Metafore ed espressioni idiomatiche – uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni, Roma.
- Casadei, F., 2003, *Lessico e semantica*, Carocci, Roma.
- D'Achille, P., 2010, *L'italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna.
- Freddi, G., 1999, *Psicolinguistica, sociolinguistica, glottodidattica*, UTET, Torino.
- House, J., 2009, *Translation*, Oxford University Press, Oxford.
- Ježek, E., 2005, *Lessico: classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna.
- Lakoff, G. – Johnson, M., 1980, *Metaphor we live by*, The University of Chicago Press, Chicago-London.
- Lakoff, G., 1987, *Women, Fire and dangerous things. What categories reveal about the mind*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Mounin, G., 1965, *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino.
- Newmark, P., 1988, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti.
- Palmer, F., 2004, *Semantics*, Second edition, Cambridge University Press, The United Kingdom.
- Sweetser, E., 1990, *From etymology to pragmatics. Metaphorical and cultural aspects of semantic structure*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Terracini, B., 1996, *Conflitti di lingue e di cultura*, Einaudi, Torino.
- Vietri, S., 1985, *Lessico e sintassi delle espressioni idiomatiche – una tipologia tassonomica dell'italiano*, Liguori Editore, Napoli.
- Vietri, S., 2003, *Lessico-grammatica dell'italiano. Metodi, descrizioni e applicazioni*, UTET, Torino.
- Whorf, B., 1956, *Language, thought and reality; Selected writings* (a cura di) Carroll J., Technology press of Massachusetts Institute of technology, Cambridge.
- Zagrebelsky, M., 1998, *Lessico e apprendimento linguistico - Nuove tendenze della ricerca e pratiche didattiche*, La Nuova Italia, Firenze.

### **Dizionari**

- Beccaria, L., 1994, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, Torino.

### **Articoli**

- Arcaini, E., 1994, “Senso e referenza: cristallizzazione e dinamismo come fenomeno culturale” in: *Atti del seminario internazionale di studi sul lessico (Forlì- San Marino, 2-5 aprile 1992)*, (a cura di) Longo P., CLUEB, Bologna.
- Cacciari, C., 1989, “La Comprensione delle espressioni idiomatiche. Il rapporto tra significato letterale e significato figurato” in: *Giornale italiano di psicologia*, Vol. XVI, n. 3.
- Caruso, V., 2016, “Dizionari elettronici e apprendimento delle espressioni idiomatiche: monitoraggio dei bisogni e prospettive future” in: *Linguaggio e apprendimento linguistico – Metodi e studi tecnologici* (a cura di) Bianchi, F. e Leone, P., Studi AltLA, 4, Milano.
- Casadei, F., 1995, “Per una definizione di ‘espressione idiomatica’ e una tipologia dell'idiomatico in italiano” in: *Lingua e Stile*, il Mulino, Bologna.
- Dascal, M., 1987, “Defending literal meaning”, *Cognitive Science*, 11 (3).

- Elia, A. – D’Agostino, E. – Martinelli, M., 1985, “Tre componenti della sintassi italiana: frasi semplici, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche” in: *Sintassi e morfologia della lingua italiana d’uso*.
- Katz, J., 1973, “Compositionality, idiomaticity and lexical substitution”, in: *Anderson S.R & Kiparsky P., A Festschrift for Morris Halle*, Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Lakoff, G., 1991, “Una figura del pensiero”, in: *Teorie della metafora*, (a cura di Cacciari C.), Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Vietri, S., 1985, “On the study of idiomatic expressions in Italian”, in: *Società di linguistica italiana, Sintassi e morfologia della lingua italiana d’uso. Teorie e applicazioni descrittive, Atti del XVII congresso internazionale di studi*, (a cura di) De Bellis A. – Savoia, L., Bulzoni, Roma.
- Vietri, S., 1990, “La sintassi delle frasi idiomatiche” in: *Studi italiani di linguistica teorica ed applicata*, Liviana Editrice, Salerno.
- Vinay, J.P. – Darbelnet, J., 2000, “A methodology for translation” in: *The Translation Studies Reader* (a cura di) Venuti L., Routledge, London-New York.

### Sitografia

- Cardona, M., 2008, “La comprensione e produzione di idioms - Aspetti psicolinguistici e riflessioni glottodidattiche”, in: *Studi di Glottodidattica*, Università di Bari, 3.  
<http://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewfile/200/71>
- Cardona, M., 2008, “L’insegnamento e l’apprendimento del lessico in ambiente CLIL. Il CLIL e l’approccio lessicale. Alcune riflessioni”, in: *Studi di Glottodidattica*, 2 (4).  
[https://scholar.google.com/scholar?hl=en&as\\_sdt=0%2C5&q=%09Cardona%2C+Mario%2C+2008%2C+%E2%80%99CL%E2%80%99insegnamento+e+1%E2%80%99apprendimento+del+lessico+in+ambiente+CLIL.+Il+CLIL+e+1%E2%80%99approccio+lessicale.+Alcune+riflessioni%E2%80%99D+in+Studi+di+Glottodidattica%2C+4%2C+pp.1-21.&btnG=](https://scholar.google.com/scholar?hl=en&as_sdt=0%2C5&q=%09Cardona%2C+Mario%2C+2008%2C+%E2%80%99CL%E2%80%99insegnamento+e+1%E2%80%99apprendimento+del+lessico+in+ambiente+CLIL.+Il+CLIL+e+1%E2%80%99approccio+lessicale.+Alcune+riflessioni%E2%80%99D+in+Studi+di+Glottodidattica%2C+4%2C+pp.1-21.&btnG=)
- Di Sabato, B., 2007, “La tradizione e l’apprendimento /insegnamento delle lingue” in: *Studi di Glottodidattica*, 1 (1).  
[file:///C:/Users/DelIXps/Downloads/253-124-1-PB%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/DelIXps/Downloads/253-124-1-PB%20(1).pdf)
- Dizionario dei modi di dire, Corriere della Sera  
<http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>
- قاموس المعاني <https://www.almaany.com>
- المراجع العربية
- داود، محمد، ٢٠٠٦، جسد الإنسان والتعبيرات اللغوية – دراسة دلالية ومعجم، دار غريب للطباعة والنشر والتوزيع، القاهرة.
- العامري، عبد العالي، ٢٠١٦، “التصور الاستعاري لبنية المسار في اللغة العربية”، مجلة اللسانيات العربية، مركز الملك عبد العزيز الدولي لخدمة اللغة العربية، العدد الثالث.
- سعيد، تارا- قاسم، مقداد، ٢٠١١، “الدلالات المجازية لأعضاء الإنسان في معجم (لسان عزيز، صالح (الدكتور) - العرب) لابن منظور”، مجلة كلية التربية، العدد الرابع، المجلد الأول، جامعة صلاح الدين، أربيل.

<sup>1</sup> La metafora si verifica quando una parola o un’espressione sono usate, in riferimento a un’entità o a un concetto diverso da quello che propriamente denotano, per esprimere una sorta di analogia tra le due entità o i due concetti.

<sup>2</sup> Nella metonimia una parola assume un significato aggiuntivo in virtù di una relazione di “contiguità” con l’entità o il concetto che essa designa in senso letterale p.es. quando usiamo il nome dell’autore per riferirci alla sua opera, quello del contenitore per riferirci al contenuto, ecc.

<sup>3</sup> Zagrebelsky M. (1998: 39): “Gli esempi, arcinoti, sono l’esistenza nelle lingue eschimesi di molti modi di indicare la neve e di altrettanti modi di indicare la sabbia da parte di popolazioni che vivono nel deserto.”

<sup>4</sup> L’approccio cognitivo ritiene impossibile separare conoscenze e abilità linguistiche da conoscenze e abilità non linguistiche (abilità di percezione, categorizzazione, conoscenze e credenze relative al mondo, ecc.). Più precisamente, il linguaggio non può essere considerato autonomo ma come parte integrante della cognizione.

<sup>5</sup> Cfr. Zagrebelsky 1998: 39: Il tempo, ad esempio, in molte lingue, è percepito come un bene prezioso che non si deve “sprecare” o “buttare via” o “spendere male”.

<sup>6</sup> Con dominio si intende tutto ciò che concerne la struttura di un concetto, di un’esperienza.

<sup>7</sup> La metonimia, secondo Arcaini (1994: 51), sottolinea “il meccanismo che consiste nello ‘stornare’ il senso lessicale da una base per generare un altro senso.”

<sup>8</sup> L’alzare del gomito è il gesto abituale di qualsiasi ubriacato.

<sup>9</sup> House 2009: 40: House afferma che tutte le lingue sembrano flessibili da esprimere qualsiasi esperienza “universal expressibility principle”, ciascuna a seconda della propria struttura.